



MARCOROSSÌ
artecontemporanea

WA 22 è il nome scelto da questo giovane collettivo multi-etnico che lavora in Liguria, unito da ideali condivisi, dalla capacità di risposta alle problematiche, dalle diverse pertinenze tecniche e dal gesto poetico consapevole che li porta a realizzare una scultura figurativa fortemente espressiva.

Il processo di realizzazione, ogni volta diverso, e il concetto di impermanenza della forma, rende uniche le venti opere di diverse dimensioni che, divise tra le due gallerie, compongono la loro prima mostra personale, corredata da un catalogo introdotto da un testo critico di **Flavio Arensi** (Il catalogo verrà pubblicato verso fine marzo). L'opera dei WA22 ha come perno linguistico l'essere umano in una rappresentazione profonda e viscerale della sua natura in continua trasformazione, come

WA 22

La pelle aspra dell'umanità

di Giorgio Seveso

Queste due esposizioni contemporanee alla Marcorossi di Milano e a Verona, mettono al centro dello spazio la figura come decisivo riferimento totalizzante del gesto stesso della scultura. Generazione e rigenerazione, mito e cronaca, Storia e quotidianità esistenziale qui sono le assortite dinamiche che trasformano e modellano i volti, i corpi e soprattutto le straordinarie atmosfere di questi lavori.



Lo dico subito: una bella sorpresa questo incontro con il gruppo WA 22, una inattesa rivelazione che viene dalle mani e dalla sensibilità di un gruppo di artisti veri assolutamente inediti, che presumo giovani, i quali operano in forma diciamo così quasi anonima, dietro la misteriosa facciata del loro collettivo dal nome un po' esoterico e un po' orientale.



Sia come sia, che vogliono giocare un po' ai Blinky da Galleria d'arte o semplicemente amino sul serio l'identità collettiva, c'è una formidabile qualità emozionale in questi loro lavori: una sapienza e una cultura delle forme che lascia davvero stupiti. Busti, volti, figure e sguardi di fulminata presenza, sospesi tra una calcinazione lavica e una ambigua contemporaneità esistenzialistica, modellati con materiali diversi quali cemento, calce, cenere, ferro e gesso alabastrino, uniti a brani e lacerti di metalli corrosi, appaiono feriti, scheggiati, segnati, macchiati; come fossero stati modificati dal passaggio del tempo, dalla sua erosione naturale.



PDF



nostre lacerate prevar
della stupidità guer
tronfia del nostro presente. Ed
è la pelle di una scultura già
risolta e matura.

Guardiamo queste figure
annichilite, bruciate da un'aria
senza respiro: personaggi
d'emblema desolati e
scarnificati, come congelati in
una algida compattezza
esteriore, prima ancora etica
che fenomenica. La storia e il
presente si mischiano qui
nell'incarnazione tremenda
dello spavento, proprio qui
dove la scultura ritrova, con
loro, le ragioni di una propria
potente, assorta dimensione
civile.

